

LA PROTESTA

Poli, "esproprio proletario" contro il rinfresco di Profumo

Contestato il rinfresco di Profumo con i dipendenti. Spumante e panettone portati al Sermig

di OTTAVIA GIUSTETTI



"Indovina chi viene al rinfresco". Potrebbe essere intitolato così il blitz di studenti e rappresentanti sindacali di ieri all'aperitivo organizzato da Francesco Profumo al Politecnico, e finito con tutte le vettovaglie confiscate e portate al Sermig. Un "esproprio proletario" spiegato così: "In questo periodo di crisi e nel giorno della discussione finale della legge Gelmini il rettore ha organizzato una festa con un banchetto di bottiglie di spumante, un assortimento di squisitezze di ogni genere e la distribuzione di agendine e panettoni. Una farsa".

"Tutto questo per fingere che tutto nel mondo universitario e nell'ateneo torinese vada per il meglio, per provare a rabbonire qualche precario e compiacere i soliti docenti ordinari. Per questo motivo abbiamo espropriato il cibo pagato con i soldi di noi studenti, per ridistribuirlo a chi effettivamente ne ha bisogno. Abbiamo impedito lo svolgersi di questa festiccioia arrogante e portato tutto il cibo in diverse mense dei poveri della città". L'invito del rettore era stato spedito ai dipendenti dell'ateneo, per un saluto prima delle feste natalizie. E mentre gli ospiti si apprestavano a raggiungere il luogo dell'incontro, l'assemblea del Politecnico ha fatto irruzione e ha confiscato panettoni e spumante per portarli al Sermig.

"Non c'è niente da festeggiare - hanno detto i ragazzi - nel giorno in cui si vota al Senato la riforma dell'università. Ignorando le proteste e le mobilitazioni in tutte le città d'Italia, i nostri amministratori pensano a mangiare e bere in faccia ai disagi che vive tutto il mondo della formazione".

All'università invece la protesta si è divisa in due, dopo il "divorzio" di lunedì sera tra Studenti

indipendenti (la lista che raccoglie tutti i collettivi delle facoltà) e il collettivo autonomo. Le due componenti del movimento sono scese in piazza contro il disegno di legge Gelmini con due cortei separati, con obiettivi e modalità differenti. Gli "indipendenti", travestiti da garibaldini, a Palazzo Carignano e poi sulla Mole Antonelliana, gli autonomi in giro per la città a prendere d'assalto le attività economiche e politiche legate al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi.

Gli "indipendenti", alcuni con camicia rossa e fazzoletto verde, citando le imprese di Garibaldi, insieme con i ragazzi del Conservatorio (con strumento al seguito) sono partiti da Palazzo Campana, la sede delle facoltà scientifiche, culla delle proteste del 1968 e nuovamente occupato da due giorni. In mattinata hanno occupato Palazzo Carignano, il luogo del primo Parlamento italiano, e hanno approvato simbolicamente una proposta di riforma scolastica alternativa a quella che si sta discutendo in Senato. Nel pomeriggio hanno poi occupato per circa mezz'ora la Sala del tempio di un altro luogo simbolo: la Mole Antonelliana.

Gli autonomi, invece, sono partiti da Palazzo Nuovo, sede delle facoltà umanistiche, dopo una breve assemblea. La loro protesta ha assunto caratteristiche differenti, come è nel dna di questa parte del movimento, che è in prima fila quando la piazza adotta i toni più duri. In mattinata alcune centinaia di loro hanno cercato di fare irruzione all'interno della libreria Mondadori di via Viotti, hanno tirato fumogeni, ma si sono fermati davanti alle porte chiuse. Poi hanno preso di mira con lancio di diversi oggetti la sede della Banca Mediolanum, in corso Galileo Ferraris, costringendo i dipendenti a barricarsi nell'edificio abbassando le serrande.

Infine hanno sfiorato lo scontro con le forze dell'ordine davanti alla sede provinciale del Popolo delle Libertà, in corso Vittorio Emanuele II, colpendoli con ortaggi, petardi e corpi contundenti. Poliziotti e carabinieri si sono difesi con gli scudi di protezione.